

Osservatorio Welfare

L'analisi

Corsi di yoga, palestre, linee dietetiche in mensa L'equilibrio psicofisico dei lavoratori è centrale

DI ALESSANDRO ZOLLO*

Le migliori aziende dove lavorare stanno da anni ponendo un particolare accento sull'aspetto del benessere, che è una delle aree del welfare. Le strade che queste organizzazioni stanno percorrendo riguardano la flessibilità degli spazi di lavoro e del tempo lavorativo, il benessere psicofisico e l'inclusione femminile.

L'elasticità del tempo lavorativo, tradizionalmente caratterizzata da interventi su orario e timbrature, sta subendo una rivoluzione: un numero crescente di lavoratori non ha più un «proprio» ufficio o una «propria» scrivania. Piuttosto, la persona ha a disposizione una serie di spazi tra i quali scegliere quello più adatto all'attività da svolgere in un determinato momento. Spazi modulari per la collaborazione, per la concentrazione, per la riservatezza, per il relax, hanno ormai soppiantato l'ufficio chiuso.

Questo tipo di flessibilità supera i confini dell'ufficio: sono in netta crescita le forme di «smart work» attraverso le quali il lavoratore può decidere di lavorare fuori dall'ufficio: a casa o in uno spazio di co-working.

La flessibilità favorisce l'inclusione femminile in due modi. Innanzitutto le donne possono scegliere di lavorare nel luogo più funzionale alle proprie esigenze, e poi possono «utilizzare» la flessibilità dei propri compagni che godono delle medesime opportunità. L'inclusione delle donne non è favorita soltanto dalla flessibilità. Le migliori organizzazioni per cui lavorare considerano il proprio personale femminile prima di tutto come talento. Per questo, durante il congedo di maternità, l'azienda si impegna a tenere le neomamme aggiornate sulle novità aziendali con comunicazioni dedicate, percorsi di accompagnamento per il reinserimento e un'ampia disponibilità nel concedere il part time temporaneo.

È sempre più evidente come il benessere del lavoratore e la produttività vadano di pari passo. Da anni registriamo come il fatturato delle migliori aziende per cui lavorare cresca in media del 10% in più rispetto ai concorrenti meno

attenti alle persone. Inoltre nei periodi di crisi queste imprese reagiscono meglio alle difficoltà, mostrando comunque fatturati in crescita.

Accanto alle forme di flessibilità, un altro importante elemento è la cura della salute psicofisica delle persone. Le aziende sono partite integrando le assicurazioni sanitarie, poi hanno allargato gradualmente l'attenzione alla salute e allo stile di vita in generale: in questo ambito s'inquadrano le palestre aziendali, le linee dietetiche nelle mense, le no-smoking policy, ma anche i corsi di formazione e sensibilizzazione dedicati ad una vita sana. Di recente è l'area dell'equilibrio psicologico a destare più interesse. Con corsi di yoga, di tecniche anti-stress o di counseling psicologico si cerca di evitare fenomeni di burn-out, l'esaurimento lavorativo, ormai tipici delle economie nordeuropee.

Le ricadute positive delle politiche di welfare sono ormai dimostrate: le aziende che riescono a costruire al proprio interno benessere ed equilibrio psicologico si caratterizzano per un clima organizzativo positivo, basato sulla fiducia tra le persone. Su 122 imprese studiate da Great Place to Work nel corso del 2016, le migliori 45 mostrano una percezione delle politiche di welfare e del benessere che è mediamente di 20 punti percentuali superiore a quella delle aziende non inserite in questa classifica di cui il Corriere Economia pubblicherà la nuova edizione il prossimo 6 Marzo.

L'analisi dimostra infine che la cura per i dipendenti è un fattore che aumenta l'impegno nel lavoro delle persone: un punto percentuale di aumento nella percezione che le persone hanno del welfare in azienda porta ad un aumento dell'impegno per il lavoro di 0,75%. Essendo la produttività uno dei problemi di questo Paese, forse è arrivato il momento che non siano solo 45 le aziende migliori, ma migliaia.

*Amministratore delegato di Great Place to Work Italia

